IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e le riceveranno franco da spese postali.
Un numero separato costa centesimi 50.
L'associazione è obbligatoria per un trimestre.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

N.° 142.

MERCORDÌ 22 AGOSTO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.
Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffizj Postali.
Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

Vincenzo Gioberti nel seguente brano dichiara l'indole vera del cattolicismo, che gli ipocriti cristiani e i demagoghi vorrebbero fare stromento di passioni malvagie.

Il cattolicismo è universale nell'azione, perchè mirando unicamente al bene, è benevolo e propizio a ogni portato spontaneo dell'attività umana, e non ripulsa che il male, come quello che è negativo al pari dell'errore, anzi è l'errore medesimo, che, uscendo fuori del dominio dei concetti e dell'astrattezze, trapassa nella pratica e s'incarna nella vita reale. Perciò in politica esso approva, favoreggia, mantiene, tutela, consacra tutti gli ordini governativi, purchè siano accomodati ai luoghi, ai tempi, agli uomini, e atti a conseguire il fine della polizia, che è la preservazione e il miglioramento della società umana: e quindi non ripudia alcuna specie d'amministrazione, salvo quelle che contravvengono a tale scopo, quali sono la licenza e la tirannide, qualunque la forma che esse abbiano, e il sembiante con cui si manifestano. E stante che ogni buon governo non pur custodisce, ma accresce il patrimonio della pubblica coltura, e perciò dà opera con premurosa sollecitudine a quelle riforme che son volute dai tempi e vantaggiano più o meno gli stessi ordini politici, la religione cattolica, nonchè inimicare tali rivoluzioni naturali, graduate, discrete, pacifiche, che succedono senza scosse, senza arti, senza rovine, e per la sola efficacia della civile opinione, le desidera, le promuove, le ajuta, porge loro mano e si mostra tanto benigna e propensa, quanto è aliena da quelle che sono accompagnate o seguite dall'anarchia, dalla tirannide, dalla violenza e dal sangue. Ma quando pure queste orribili calamità vengono addottate dalla pertinacia e tristizia di chi comanda, o dalle brame intemperate, dalla impazienza dei popoli, l'autorità moderatrice della religione efficacemente si adopera per metter fine allo scompiglio, per tranquillare la tempesta delle passioni scatenate e feroci, onde un'ordine novello sottentri alla confusione ed al caos. Perciò essa accetta francamente le condizioni sociali che risultano dal preterito sconvolgimento, e benedice la mano di quella provvidenza che non permetterebbe le sovversioni degli Stati, se l'ultimo effetto di tali sciagure non fosse lieto e salutevole alle nazioni che le sofferiscono; guardandosi principalmente dalla demenza di certuni, che, invece di acquietare civili procelle, vorrebbero ridestarle quando sopite, aggiungendo rivoluzione a rivoluzione, ed esponendo la conquassata repubblica a nuove traversie forse ancor più esiziali, colla stolta fiducia di poter ristorare i vecchi ordini, annullati per sempre. L'imparzialità cattolica non è avversa ad alcuna sorte di plausibile reggimento, ma gode di vedere che tutte le forme di polizia abbiano fautori nel suo grembo, e lascia che i suoi figli si compiacciano in questo al proprio talento, affinchè niuno di loro possa essere indotto dalle civili opinioni a intiepidire d'affetto verso la fede e ad abbandonarla, e quelli che mancano di questo bene non abbiano distolti dal bramarlo e procacciarselo.

Il cattolicismo è amico e favoreggiatore delle arti peregrine, delle lettere leggiadre, delle scienze austere e profittevoli, delle permute, dei cambi e delle industrie, che fioriscono, adagiano, arricchiscono, affratellano le nazioni, e di tutto che anima, adorna, abbellisce, conforta, felicita, corregge, nobilita l'umana vita, mirando principalmente ad ammaestrare e ingentilire la plebe, onde riscattandosi dalla miseria e abbiezione in cui giace, essa s'immegli e diventi popolo: imperocchè l'ignoranza, la barbarie, la povertà, la dissolutezza provengono da quel morbo primitivo ed universale, la cui guarigione è lo scopo supremo dell'evangelo . . . . . .

Il cattolicismo è tollerante verso le persone, senza distinzione d'età, di paesi, di stirpi, di lingue, di opinioni, tra perchè l'amore degli uomini, inseparabile da quello del comun padre, dee andare innanzi ad ogni altro rispetto, e perchè ogni bene, ancorchè grande, diventa male, quando offende le rigorose prescrizioni della carità cristiana; laonde il buon cattolico si reca a strettissimo debito di conformarsi alla provvidenza, che fa risplendere la luce del sole sugli erranti non meno che sui conoscitori del vero, e d'imitare la longanime misericordia di quella, invece di preoccupare le ragioni recondite della sua giustizia . . . .

Ogni contrasto fatto al corso dell'incivilimento è una violazione alla divina legge, non solo in quanto essa emerge dai dettati di ragione e di natura, ma in quanto più viva e compiuta rifulge negli oracoli rivelati. Perciò ogni qualvolta la Chiesa si sequestra dalla coltura, nasce issofatto un'intrinseca contraddizione tra il genio essenziale della religione che predica, e i termini con cui si porta nelle sue attinenze col secolo. I ministri di essa sono sforzati ad usar due linguaggi e seguir due norme differentissime, secondo che parlano e insegnano nel foro o nel santuario. In questo l'ignoranza è combattuta come effetto e sorgente di corruttela: in quello essa si vanta e s'inculca come salutevole retaggio della plebe. In Chiesa si esaltano le opere di clemenza e di misericordia: fuori di essa si levano a cielo le azioni disumane e spietate, e con ipocrito palliativo si coonestano col nome della giustizia. Si predica dal pulpito ai doviziosi il debito della limosina, e si minaccia il fuoco eterno a chi non diffonde nei poveri il superfluo delle sue ricchezze: e poi s'impedisce che i governi diminuiscano con buone leggi la disuguaglianza delle fortune, e si mette persino ostacolo a quelle instituzioni benefiche che hanno per iscopo di scemare la poveraglia. I deboli, gli abbietti, gli infelici son tuttavia i prediletti di Dio e la porzione più preziosa del suo regno: e pur se ne deridono i gemiti, se ne disprezzano le querele, se ne calcano i diritti a capriccio dei grandi, dei potenti, di tutte quelle classi corrotte e superbe, cui l'evangelo condanna con terribili anatemi sotto il nome generale di mondo, assegnando loro per sorte le tenebre e per capo il principe della geenna. La ripugnanza potrebbe essere maggiore? Ma essa è inevitabile, da che i ministri della religione trascorrono ad abbracciare senza avvedersene una politica contraria alla morale che professano. La morale evangelica è essenzialmente democratica, poichè fondata nel dogma della ugualità naturale e della fratellanza. Che se la democrazia, come cima e meta dei progressi sociali, non può effettuarsi in politica compitamente, prima che questi siano giunti alla maturità loro, la morale evangelica tende ad accostarsi a tal meta, ad accelerarla per quanto è possibile, e non può accordarsi con una politica che si governi altrimenti. Essa si acconcia volentieri ad ogni forma di reggimento, ma con una condizione importante; cioè che non si rifiutino i miglioramenti possibili e proporzionati al genio dei tempi. Anche i dominj assoluti e dispotici sono da lei benedetti in quanto possono giovare, come apparecchio, a condizioni più fortunate; laddove uno stato eziandio buono le è nemico, se ricusa di avvanzare; perchè il bene diventa male quando al meglio ripugna; cosicchè di tutte le polizie, la sola a cui essa sia assolutamente avversa è la stazionaria e retrograda; la quale escludendo quel principio perfezionativo che è legge universale della nostra specie, è intieramente viziosa e non può essere giustificata in alcuna condizione di luogo o di tempo.

ITALIA

TORINO 18 agosto. Jeri la Camera dei Senatori si radunò in comitato segreto per ricevere dal ministero la comunicazione delle trattative di pace con l'Austria.

— *Dai Confini Italiani*, 15 agosto. Viene annunziato da Torino in data del 9 corr. che la Banca di sconto di colà si riunirà con quella di Genova per formare così una Banca nazionale Sarda. Il progetto trova naturalmente molto appoggio nel paese, ed il ceto commerciante si promette da ciò significanti vantaggi. Colla fusione

di tutti e due quei fondi si sarà in caso di cambiare tosto i biglietti della Banca verso denaro, ed i poveri impiegati, i quali prima ricevevano le loro paghe in queste carte, saranno adesso assicurati da una perdita del 7 per 0/0 che dapprima soffrivano in causa di questi screditati biglietti.

A Torino s' introdusse una nuova istituzione, la formazione cioè di un corpo di 40 guardie comunali, la di cui missione principale si è quella di ristabilire la pubblica sicurezza dolorosamente perduta.

— Da Alessandria ci viene ripetutamente annunziato che i Lombardi rifiutarono l' offerta loro fatta di essere arruolati nei reggimenti Aosta, e piuttosto essi preferirono l' esilio.

— A Genova si protestò contro il Vescovo d' Ivrea che verrebbe nominato Arcivescovo di Genova.

— L' ex-triumviro Saffi è a Torino. Non si sa se egli stesso abbia scielto quella città od in generale tutto il Piemonte a sua permanente dimora; egli è certo però che non gli si opporrà impedimento alcuno.

— Genova, 18 agosto. Questa notte alle ore 11 e mezza sulla sentinella posta al Ponte Reale fu sparato un colpo che non la colse. Questa gridò agli assalitori, che erano in numero di tre, di fermarsi; ma costoro non avendo ubbidito, ella appuntò l' arma contro di loro; il solo cappellozzo prese fuoco.

— La *Gazzetta di Genova* reca:

Terenzio Mamiani, l' intemerato ministro, il coraggioso cittadino, il filosofo che tanto illustrò coi suoi scritti l' Italia, è fra noi. Genova ed il Piemonte non solo lo accolgono volonterosi, ma si recano a pregio che egli abbia prescelto questa terra a suo ricovero e a sede ospitale.

— Bologna.

Nel carteggio del giornale toscano: *Lo Statuto* del 1.° agosto corrente, e poscia in altri fogli esteri trovavosi riportata una lettera di Bologna relativa ad una deliberazione di questo consiglio comunale del giorno 27 luglio prossimo passato avente per iscopo d' insistere sulle riforme amministrative da adottarsi negli Stati Pontificj.

Onde meglio illuminare chi è solito prestar fede a simili carteggi privati, provenienti per lo più da fonte impura, sarà opportuno di far conoscere:

1. Che l' I. R. Governo austriaco civile e militare, risguardando quell' atto, nella sussistenza della legge marziale, quale arbitraria ed illegale manifestazione politica, e pregiudicevole all' ordine ed alla sicurezza dello Stato, si è impossessato della vertenza.

2. Che, previa cognizione degli atti, dovette dichiarare irregolare e nulla la deliberazione presa da soli diciotto consiglieri comunali intervenuti alla seduta, sopra un oggetto affatto estraneo alle attuali attribuzioni dei comuni, e nemmeno indicato nella lettera d' invito alla seduta stessa.

3. Che perciò, sospeso per ora il privilegio del consiglio comunale di Bologna di potersi unire senza l' intervento di apposito rappresentante governativo garante dell' ordine e dell' osservanza dei vigenti regolamenti, furono puniti tanto il proponente consigliere conte Ranuzzi, quanto il già senatore e preside della mentovata seduta avvocato Zanolini dell' arresto a domicilio per otto giorni, e tenuti inoltre responsabili solidariamente tutti i diciannove votanti della multa pecuniaria di scudi 2000, da versarsi entro due giorni nella pubblica cassa a disposizione del governo civile e militare, che l' impiegherà in oggetto di pubblica utilità.

— Napoli. Il re di Napoli ha scritto all' ambasciatore inglese residente presso il suo governo, dichiarandogli che se il governatore di Malta non negava accesso in quell' isola ai fuorusciti, e specialmente ai Romani, egli avrebbe chiuso i porti di Sicilia ai legni britannici. L' ambasciatore senza neppure chiedere l' avviso dal governatore di Malta, gl' intimò di fare secondo i desiderj del re di Napoli, e così fu fatto a dispetto de' passaporti e delle guarentigie del console inglese di Roma. Guai ai deboli, guai ai vinti!

— Il *Morning-Post*, giornale per solito bene informato delle faccende diplomatiche, pubblica la notizia seguente in capo alle sue colonne:

Si dice confidenzialmente tra quelli che hanno ingerenza negli affari, che S. M. il Re delle Due Sicilie si è deciso a richiamare il principe di Castelcicala suo ambasciatore a Londra.

FRANCIA

Parigi 15 agosto. L' istruzione dei fatti seguita contro il sig. Pietro Bonaparte è giunta al suo termine. Per ordine della camera del Consiglio emanato oggi, il sig. Pietro Bonaparte è mandato davanti la polizia correzionale come prevenuto di colpi e ferite volontarie.

Il sig. Pietro Bonaparte comparirà venerdì prossimo 17 agosto, davanti la detta Camera presieduta dal sig. Martel.

— La stampa d' ogni colore riconosce unanime l' ingegno, l' inspirazione, la verità, con cui il sig. de Lamartine abbellisce il suo *Conseiller du Peuple*. L' eloquente pubblicista ha creato il vero giornale popolare. E una simpatia universale risponde alla nobile e pura manifestazione del genio di Lamartine. Lo scrittore e i suoi lettori si intendono e si amano.

Presse

— I giornali francesi continuano a parlare del viaggio di Luigi Napoleone. Le versioni diversificano secondo i partiti che le riferiscono; nel complesso però sembra che la maggioranza abbia accolto bene il Presidente, che specialmente dalle classi laboriose è considerato come il simbolo dell' ordine e del ripristinamento della pubblica fiducia. Tale pensiero è posto in piena evidenza ne' discorsi proferiti da operaj, o in nome di operaj, alla presenza del capo del potere esecutivo, a Roano, a Elbeuf e in altre città manifatturiere.

Del resto, le voci di un colpo di stato si vanno facendo ogni giorno più rare. La *Patrie* di jeri ci annunzia che quella rassegna, che buccinavasi dovesse seguire il 15 agosto, e avea dato occasione a tante voci strane, non avrà luogo. Più frequenti sono le domande di revisione della costituzione, e specialmente di quella parte di essa che concerne la durata del potere esecutivo, a cui si vorrebbe togliere quello che v' è di transitorio, per fondare un' autorità duratura che offra maggior guarentigia di stabilità. Forse questi desiderj si faranno strada, forse vi saranno impediti dalle varie fazioni e dalle loro gradazioni, le cui scissure, ogni di più manifeste, contribuiranno non poco a mantenere lo stato attuale delle cose.

— Quest' oggi verrà celebrata una messa bassa nella cappella degli Invalidi alla presenza del Presidente della Repubblica e dei ministri, in commemorazione della festa natalizia dell' imperatore Napoleone.

— Secondo l' *Union*, giornale legittimista, correva voce che i consigli generali avessero intenzione di proporre la revisione dell' atto costituzionale, e che varj rappresentanti, prima di rimpatriare, promisero far uso di tutta la loro influenza per indurre i consigli generali a prender l' iniziativa in proposito. Si dà pure per positivo che sotto la stessa influenza si faranno firmare per tutta la Francia delle petizioni, in cui si chiederà che sia riveduta la costituzione.

— Il comitato incaricato di esaminare il bilancio, il solo che continui i suoi lavori durante la proroga dell' Assemblea, tenne jeri una seduta generale in cui si occupò fra le altre cose dell' imposta sulle rendite, proposta dal sig. Passy. La maggior parte de' rappresentanti che presero la parola convennero anch' essi sull' incontrastabile necessità di aumentare le risorse dell' erario, ma osservarono essere questa tassa oppugnabile in varie guise, e specialmente per quanto riguarda il modo di percepirla. Furono proposte varie misure invece di questa, e principalmente trovò favore l' idea di fare aggiunte parziali in ogni ramo della rendita. Però non si venne ad alcuna decisione, e l' affare fu rimesso ad un sotto-comitato.

— Le voci di una modificazione del Gabinetto, sono affatto smentite, come rileviamo da sicura fonte quantunque si dica pure che nel Gabinetto stesso siavi gran disarmonia, e prima dell' ottobre non accadrà alcun cangiamento. Lo stesso sig. Passy conserverà il suo portafoglio, non ostante che il suo progetto d' aumento d' imposta abbia trovato grandissima opposizione nella destra.

— *Un giornale dell' opposizione fa le seguenti considerazioni sui viaggi del presidente della Repubblica:*

Che il sig. Bonaparte spenda i suoi di viaggiando nella bella stagione, è un affare che non ci deve importare nè molto nè poco. L' abbiamo già detto: la costituzione non interdice la locomozione al primo magistrato della Repubblica. Ma se queste escursioni divennero una specie di appello alla contro-rivoluzione, se coll' essere iterate tante volte senza necessità assumono il carattere di una propaganda anti-repubblicana, se il presidente la cui autorità spira dopo il giro di tre anni e non può essere rieletto, se il presidente ad accattare i favori delle popolazioni e per sè e per i suoi amici invoca manifestazioni non a favore delle istituzioni ch' egli giurava di rispettare, ma a suo proprio avvantaggio, allora noi cominciamo a provare qualche irrequietudine e ben a ragione. Se i racconti ufficiali e semi-ufficiali dei viaggi a Ruen ed all' Hâvre non ci lasciano sicuri, di chi ne è la colpa? Avvi forse uomo che udendo la parola del presidente, non si maravigli a vedere lo studio con cui il presidente si astiene di pronunciare la parola *Repubblica*? Ognuno domanda se sia procedere accordo la costituzione il ripudiare così il principio al quale egli deve l' alto ufficio con cui fu investito? Sotto il precedente regime; il re ed i principi quando viaggiavano per la Francia, non temevano di parlare di Monarchia: perchè quindi il sig.

Luigi Bonaparte che gl'imita sì bene in tante cose, non parla della Repubblica? Può egli esservi qualche occulto disegno in sì fatte condotte? I giornali dell'Eliseo, come ben può immaginarsi, seguono l'esempio del loro padrone, e il Moniteur si guarda molto bene dal non ripetere grida sediziose. Noi stimiamo un dovere il far grazia ai nostri lettori dei racconti ufficiali, delle ovazioni del presidente, nondimeno non possiamo far a meno di notare l'elogio pubblico, che il Napoleonide porse al sig. Thiers al banchetto di Rueil. « Questo uomo, così disse, è stimato dalla Francia e da tutti voi amato. »

Questa lode avrebbe avuto molto maggior prezzo, se egli avesse atteso a profferirla all'Hâvre. Ivi avrebbe trovato degli uomini di buona memoria, che avrebbero ricordato al sig. Bonaparte le parole con cui il lodato sig. Thiers parlò di lui un mese prima della sua elezione. La elezione di Luigi Napoleone sarebbe una vergogna per la Francia: disse così l'uomo che tanto è stimato ed amato dalla Francia e dal presidente.

— *Diamo voltata in italiano la seguente lettera che Pietro Napoleone Bonaparte indirizzava al* Costitutionnel *perchè i nostri Lettori conoscano quanto sia la spavalderia di quest'uomo che si è procacciata una così trista celebrità colla violenza brutale usata verso il rappresentante Dr. Gastier.*

Signor Redattore! Vi chieggo di far emenda di qualche errore ch'io trovo nel racconto che faceste di quanto è occorso all'Assemblea di giovedì. Non è vero che un rappresentante della Montagna si sia mosso col bastone in mano contro Pietro Bonaparte, nè che egli aprisse le sue vesti e snudasse il suo petto come volesse provocare il suo aggressore a ferirlo. Io non vidi nessun dei Rappresentanti armato di bastone venire contro me. Tutti quelli che mi conoscono sanno che io non son da tollerare che un uomo, siasi chi che si voglia, si mova in questo atto contro di me. È mio costume quando sono assalito di non esporre il mio petto, ma di pormi subito sulle difese. Io dunque non che esporre il mio petto, non pensai neppure di poter correre alcun rischio in quel punto, benchè fossi minacciato da più di venti persone. Io sono convinto che se anco nessuno de' miei amici nè gli uscieri dell'assemblea mi fossero stati dappresso, nessuno di quei che mi minacciavano da lungi avrebbero osato accostarsi a me. Bisogna anche che io vi dichiari non essere vero ciò che asserisce il sig. Gastier rispetto alla mia subita scomparsa dall'assemblea. Ognuno può avermi veduto restare per uno spazio di tempo non breve presso di lui. Nè più conforme al vero è l'asserire che gli uscieri mi conducessero usando la forza fuor della sala. Gli uscieri non mi condussero via contro il mio volere, perchè appena ebbi la lettera del Presidente, io andai alla questura in compagnia del Generale Leflo. Finalmente non è vero che siano stati gli uscieri quelli che mi ricondussero nella sala dell'assemblea. Nè posso credere a quanto voi dite sul pallore de' miei sembianti qualora pure non ammettiate che l'alterazione della mia fisonomia derivasse dalla indignazione che mi infiammava l'animo, e che non mi avrebbe tolto di accogliere arditamente i miei aggressori come sono presto a farlo anco in avvenire in ogni congiuntura ed in qualunque modo che essi lo vogliano.

Pietro Napoleone Bonaparte.

— La *Réforme* annuncia la prossima ricomparsa della *Démocratie Pacifique*.

— Un giornale assicura che il Presidente della Repubblica si ammalò a Rouen, e che per questo motivo non ebbe luogo la visita ch'esso doveva fare ai lavori della Bassa Senna. Sembra che il sig. Luigi Bonaparte fosse già indisposto allorquando partì, e che al suo arrivo a Rouen fosse molto stanco. Si dice che dopo il viaggio di Nantes il Presidente soffrì un attacco di colerina, però non di carattere maligno.

AUSTRIA

Tutti i periodici di Vienna riferiscono l'impressione che ha prodotto a Vienna la resa di Görgey e della sua armata. Non sono ancora giunti colà i dettagli ufficiali di questa importantissima dedizione, e se ne odono naturalmente differenti versioni. La più creduta è quella, che Görgey abbia riconosciuta per perduta la causa de' Maggiari e abbia colto l'occasione per salvare la sua patria da una lenta e sanguinosa agonia. Più di 2000 nobili che trovavansi nel suo corpo d'armata annuirono di buon grado alla sua deliberazione di riedere nel sentiero dell'onore e del diritto. Non potrà del resto tardar molto, che saremo in grado di portare a cognizione dei nostri lettori i particolari di questo fatto, che per opinione quasi generale ha portato al suo termine il dramma della rivoluzione maggiara.

Nuovi fatti della guerra non ci sono riferiti dai fogli d'oggi.

— Nel *Lloyd* leggesi:

I boschi delle città montanistiche ungheresi sono infestati, come si dice, da guerillas. Uno dei condottieri di queste è Luigi Beniczky.

— I giornali recano nuovamente articoli virulenti contro la lega settentrionale dei principi tedeschi. La *Posta tedesca dell'Est* giudica egualmente che noi il modo di contenersi della stampa austriaca nella questione germanica: « L'unanimità dei giudizii con cui tutti i fogli di Vienna si occupano oggi nei loro articoli d'introduzione riguardo il discorso del trono del re di Prussia, fa prova che qui non si tratta solamente di una contesa fra il gabinetto prussiano e l'austriaco, ma che invece sussiste una questione vitale per lo stato dell'Austria nel suo complesso e per gli abitanti tedeschi in particolare. » Il *Lloyd* all'incontro chiude a questo modo il suo articolo. « Lo studio della Prussia al presente si è quello di costringere l'Annover, la Sassonia, e gli altri piccoli stati, affinchè prendano parte alla lega progettata, costringendoli anche colle minaccie al caso che volessero opporvisi. La Prussia ha percorso una via molto piana per giungere al suo scopo, la riunione di un parlamento generale. Qual potere si sente pienamente sicuro nella sua impresa. Se desso delibera ciò che la Prussia non vuole, questa disprezzerà la sua autorità, come ha disprezzato quella del Parlamento di Francoforte or ora scomparso. Se desso poi farà ciò che vuole la Prussia, in allora in nome del popolo tedesco dovrà imporre con la forza all'Annover ed alla Sassonia di desistere dalle loro riserve. Il Parlamento dovrà senza dubbio adempiere la volontà del governo prussiano. Questo può totalmente abbandonarsi alla minoranza del suo popolo, alla quale concesse il poter legislativo, non curandosi punto dell'opposizione passiva della maggioranza. La Prussia è assolutamente sicura e parata contro qualsiasi cambiamento nella vita parlamentaria, dacchè la metà dei rappresentanti nella Camera degli Stati fu eletta dalla presente Assemblea del tutto servile, e l'altra metà dal governo stesso. La Casa di Hohenzollern va a passi arditi avvicinandosi sempre più allo scopo tradizionale della sua albagia. Un principe di questa dinastia ha portato ormai l'aquila prussiana a far una visita nella Germania meridionale, e ospite tedesco del Nord gli sembrò di essere a casa sua sull'alto Reno, come pure egli lanciò l'avido suo sguardo sul rapido corso del Danubio. Per noi Austriaci sono le foci di quel fiume importanti sovra ogni altra cosa, ma anche le sue sorgenti non deggiono appartenere a quel paese che ci potrebbe essere nemico.

CITTA' LIBERE

Francoforte 14 agosto. Dietro relazioni dalla parte superiore della provincia di Hanau, colà si fanno preparativi non solo pel passaggio di truppe prussiane, ma per una occupazione da parte delle stesse. Si sta preparati ad una persecuzione non molto lontana dei democratici i più rinomati, e forse anche di quelli che sono in modo speciale marcati. A Rodelheim nella scorsa domenica ebbe luogo una zuffa fra civili e soldati prussiani, che però finì senza acquistare un carattere serio in grazia delle ardite ed efficaci misure prese dal capo della compagnia.

— 15 agosto. Il Principe di Prussia arrivò qui jeri sera, e fu ricevuto dalle autorità civili, dagli ufficiali dei differenti corpi della nostra guarnigione, e dagli ufficiali della guardia civica. Nella mattina susseguente passò egli in rivista le truppe, che lo salutarono al suo arrivo cogli hurrah per tre volte ripetuti. Oltre al Generale de Hüser vice-governatore di Magonza si trovava nel seguito del Principe molti altri ufficiali prussiani ed anche austriaci. Molti altri omaggi furono prestati al Principe nella mattina. Nulla vi era da osservare nei membri del Ministero dell'Impero, nè ciò ci deve far meraviglia sapendo qual sia la posizione di questo rispetto al governo prussiano. Egli è fuor di dubbio che per parte del Ministero dell'Impero furono aperte trattative col gabinetto prussiano affine di istituire un nuovo potere centrale.

Sembra però che sin ora quelle negoziazioni non abbiano condotto ad alcun risultato.

PRUSSIA

Berlino 15 agosto. Nella Chiesa cattolica di qui e probabilmente anche altrove sono ordinate preghiere di ringraziamento per la felice liberazione della città capitale della cristianità dalle mani dei sediziosi.

— 16 agosto. La nuova *Gazzetta prussiana* non è ancora pienamente tranquilla, perchè non si va contro la Svizzera; essa vorrebbe chiamare all'armi metà d'Europa contro la povera Svizzera, ed in questo proposito così si esprime: « La Sardegna, l'Austria, la Francia e la Germania ebbero pel corso di molti anni a soffrire nei loro interessi in causa dell'infedeltà sempre eguale della Svizzera. » Tutto ciò a cagione di Neuchâtel!

Nei dintorni di Francoforte si vanno sempre più concentrando truppe prussiane, ed invece verrà fra breve licenziata tutta la Landwehr.

— Gl'insulti degli abitanti di Amburgo contro i soldati prussiani, che si rinnovarono jer l'altro

contro il 2 battaglione del 15 reggimento d' infanteria, diedero molto a parlare tanto all' interno delle Camere, quanto al difuori delle stesse. Jeri il ministro Manteuffel molto sdegnato fece nella seconda camera un rapporto in proposito, e comunicò aver egli ordinato al generale de Prittwitz di richiedere qualsiasi protezione in favore del militare prussiano che passa per di là, nonchè aver egli incaricato l' ambasciatore prussiano colà residente di esigere dal Senato di Amburgo una piena soddisfazione.

DANIMARCA

Copenhagen 12 agosto. Secondo il *foglio del mattino di Cristiania* sono destinati 1000 uomini di truppe della Norvegia ad occupare in unione agli Svedesi lo Schleswig settentrionale. Queste truppe deggiono tosto entrare in Cristiania per essere imbarcate e trasportate alla loro destinazione.

INGHILTERRA

Londra 11 agosto. Il *Times* combatte con forza i difetti e gli abusi del sistema seguito in Inghilterra nell' emissione di passaporti per l' estero. Questo giornale si lagna fortemente perchè in un' epoca, in cui dappertutto ferve la lotta per estendere la libertà individuale, quella di portarsi in paese straniero sia tanto ristretta eziandio nello Stato che si vanta di servire d' esempio a tutti gli altri in fatto d' instituzioni liberali. Difatti un passaporto non è altro che un documento ufficiale, rilasciato da una autorità competente e riconosciuta al fine di poter constatare in paese estero chi è la tal persona, qual è il suo grado, dove vuol trasferirsi o per attendere ai propri affari o per passatempo. È, in una parola, una testimonianza o certificato legale non solo de' suoi diritti di cittadino, ma eziandio della protezione che il suo governo è obbligato ad assicurargli quando egli passa per gli Stati di potenze amiche o vuol soggiornarvi.

Ora, dice il *Times*, nulla è più difficile per un inglese che l' ottenere dal suo proprio governo il passaporto di cui abbisogna per viaggiare all' estero. Conviene intanto ch' egli sia personalmente conosciuto all' ufficio, e poi deve pagarlo assai caro. Perciò la maggioranza degli inglesi che bramano trasportarsi in paese straniero sono obbligati a pregare i ministri delle altre potenze, e specialmente quelli di Francia e del Belgio, a lor rilasciare un passaporto. Risulta quindi che viaggiando all' estero, essi sono di rado muniti di carte autentiche emanate dal loro governo, e la loro qualità e i diritti di sudditi inglesi non sono constatati che dal *visto* dei ministri, consoli o agenti inglesi nei paesi da loro visitati.

Il *Times* fa conoscere i gravi inconvenienti che devono risultare a danno dei viaggiatori inglesi in un' epoca, in cui eglino sono divenuti l' oggetto della sfiducia e dei sospetti di tanti governi del Continente.

SPAGNA

Madrid. Il *Populari* annuncia che il consiglio di guerra e quello di revisione dell' Avana hanno condannato alla pena di morte il maresciallo di campo Don Narciso Lopez, e a dieci anni di carcere Don Giuseppe Maria Sanchez Ignaga come principali autori di una congiura avente per iscopo di eccitare una rivoluzione nell' isola di Cuba e di stabilirvi la repubblica. Le altre persone accusate furono messe in libertà. I due condannati trovarono da gran tempo un asilo negli Stati-Uniti.

— Soddisfacenti sono le notizie di Catalogna. La massima tranquillità regna in questa provincia.

GRECIA

Due giornali greci, la *Nemesis* e l' *Opinion publique*, pubblicano il seguente avviso:

La nazione greca, durante la gloriosa lotta che sofferse per la sua indipendenza, ricevette soccorsi da tutti gli uomini cui è cara la libertà. È giusto che oggi dia il ricambio a quelli che tanto operarono per lei. Perciò la nazione greca invita tutti gli esuli che si sono battuti per l' indipendenza del loro paese a portarsi sul suo territorio: eglino saranno accolti come fratelli e troveranno i soccorsi di cui abbisognano per vivere. Si è già aperto un credito per questo oggetto, e l' *Albergo di Oriente* in Atene è messo a disposizione di tutti i rifuggiati. (!!)

— Un corrispondente di Patrasso annunzia che 80 rifuggiati italiani sbarcarono in quella città, e che vi furono accolti quai fratelli sì dall' autorità come dagli abitanti.

— Il brik greco *Adelphi-Agapi*, capitano Stefano Panajotara, che partirà da Marsiglia agli 11 di questo mese, riceverà gratuitamente tutti quei fuorusciti che vorranno trasferirsi in Grecia.

AFFARE DI VENEZIA

A corredo degli atti e documenti formanti la Cronologia Storica *delle trattative col Governo provvisorio di Venezia, si riportano gli atti seguenti:*

Dal Governo Provvisorio di Venezia
l' 11 agosto 1849.

Eccellenza!

Nel foglio che ebbi l' onore di scrivere a Vostra Eccellenza il primo luglio prossimo passato, io Le esprimeva il sincero mio rincrescimento che le intavolate pratiche di conciliazione non avessero potuto ottenere un risultato effettivo. Se avessi avuta facoltà di soggiungere la esposizione delle vere nostre condizioni politiche ed economiche, non sarebbe riuscito difficile persuadere come i patti offerti ferissero troppo vivamente gl' interessi morali e materiali del paese.

Ora però che l' Assemblea dei rappresentanti col suo decreto del 6 corr. mi ha investito di tali poteri anche per ripigliare le trattative, mi dirigo nuovamente a Vostra Eccellenza, dichiarandomi pronto a devenire a quegli accordi concreti e positivi che valgano a far raggiungere lo scopo di provvedere all' onore ed alla salvezza di Venezia.

Se pertanto, come spero, l' Eccellenza Vostra persiste nel nobile divisamento di contribuire, anche per quanto a noi spetta, alla pacificazione dell' Italia settentrionale, io Le avanzo la preghiera di accogliere di nuovo i sigg. Giuseppe Calucci, Lodovico Pasini e Giorgio Foscolo per istabilire un progetto definitivo d' accomodamento, il quale, ratificato che sia dall' Assemblea dei nostri rappresentanti, porrebbe fine ad una guerra sanguinosa, resa oggimai più micidiale da un contagio che incrudelisce con intensità sempre maggiore.

Aggradisca l' Eccellenza Vostra le attestazioni della più profonda considerazione

Il Presidente
Manin.

A Sua Eccellenza
Il sig. Cav. Carlo De Bruck
I. R. Ministro di Commercio di S. M. I. R. A.

Al sig. avvocato Manin

Milano, 14 agosto.

Come più volte ho dichiarato le trattative nelle quali di buon grado sono entrato seco Lei null' altro scopo avevano che di far cessare per parte dei Veneziani una resistenza che potea forse esser prolungata, ma non a lungo durature, e la quale trascinava seco inevitabilmente tutti i disastri della guerra, la rovina d' una città illustre e gli orrori dello stato d' assedio e di bombardamento.

Le offerte condizioni e le facilitazioni, che formarono argomento e base sostanziale di tali trattative, giustificarono abbastanza lo scopo appunto che erasi prefisso; ma i Veneziani, o per meglio dire l' Assemblea, rigettò inconsultamente il mezzo che con generosità le si offeriva di redimere il paese, e in luogo di provvedere alla sua salvezza, non fece d' allora in poi che peggiorare la condizione morale e materiale del paese, rimanendo neghittosa e sorda alle voci di una misera popolazione, che, abbattuta dal disagio e dalla fame, tutto ha ormai perduto e perfino la speranza.

Col di Lei foglio 11 agosto, testè ricevuto, Ella signor Avvocato, mi significherebbe che, a ciò autorizzato con pieni poteri dall' Assemblea, crederebbe che nuove trattative di componimento fossero da ricominciarsi.

Sorge ovvia l' osservazione vitalissima, che se le originarie trattative erano dirette a risparmiare i disastri e le conseguenze inevitabili della guerra, ora che una prolungata ingiustificabile resistenza ha cagionato pur troppo i mali che allora intendevasi di allontanare, null' altro potrebbe essere possibile al presente che una incondizionata dedizione; ma appunto per nuovo saggio di quel sentimento di umanità e di moderazione che fu guida e movente unico delle precorse trattative, io debbo dichiararle, sig. Avvocato, per parte di S. E. il Feld-Maresciallo conte Radetzky, che, ommessa l' idea di ogni ulteriore trattativa, la condizione unica che la prefata S. E. può ora offrire e che offre ai Veneziani, è quella di riconfermare le concessioni già accordate il 4 maggio 1849, e che si ripetono nel qui unito *Proclama*; proclama a cui la prefata E. S. intende che sia data colle stampe in Venezia e sue dipendenze la maggior possibile notorietà sotto pena di tradito patrio interesse, e di violata carità cittadina.

Qualora queste condizioni sieno accettate dai Veneziani, potranno essi rivolgersi a S. E. il generale di cavalleria Cav. de Gorzkowski, comandante il corpo dell' armata dell' assedio, il quale, secondo gli ordini ricevuti, concerterà il modo di eseguimento.

E in questo fortunato caso allorchè, scambiate le ratifiche della pace col Piemonte, il che mi trattiene in Milano, io sarò in breve di passaggio per Mestre per condurmi alla capitale, proverei la massima compiacenza che i generosi sentimenti dell' ottimo Monarca sarebbonsi verificati con vedere fatto partecipe anche Venezia della pace generale dell' Italia.

De Bruck.

Udine. Tip. Trombetti-Murero

L. Murero Redattore e Proprietario.